



LA NOTIZIA



Redazione: Via Costantino Morin, 34 - 00195 Roma
06.3723110 - redazione@lanotiziagiornale.it

LANOTIZIAGIORNALE.IT



www.lanotiziagiornale.it
@lanotiziagiornale



L'ex governatore condannato per corruzione

COMUNIONE & SCARCEZZA IL CELESTE FORMIGONI SE NE VA AI DOMICILIARI

di PAOLO GARANTE

Ha preso coscienza del reato commesso. Per questo il Tribunale di sorveglianza ha concesso al Celeste Formigoni, condannato per corruzione, gli arresti domiciliari.

A PAGINA 9



L'editoriale

L'utopia dei 5 Stelle col Pd

di GAETANO
PEDULLÀ



Può darsi che Di Maio e Salvini oggi si incontrino e mandino avanti il Governo, oppure no. Può anche darsi che dallo scandalo Siri, o dal Russia-gate, escano fuori le prove provate dei soliti vizi di affaristi e politici, oppure tutti i personaggi coinvolti risultino immacolati come gigli di campo. Allo stesso modo, può essere pure che i governatori di Veneto e Lombardia si ricordino di aver giurato sulla Costituzione italiana in cui, all'articolo quinto, c'è scritto che la Repubblica promuove le autonomie, ma prima di questo è "una e indivisibile". Tutto può essere, insomma, in questo Paese che secondo il grande Roberto Gervaso sta in piedi solo perché non sa da che parte cadere. Una cosa però è certa: l'inciucio stile Prima Repubblica tra 5 Stelle e Pd è un'idea che può far breccia solo in chi è rimasto giusto a quell'epoca, quando i capicorrente facevano gli accordi politici che volevano, utilizzando come proprietà personale i voti raccolti prettamente con le clientele o gli apparati di partito. Certo, a quei tempi in Rai c'era la tribuna politica trasmessa in bianco e nero, ma i voti d'opinione si spostavano lentamente, e ad eccezione del Movimento sociale e dei pochi laici Repubblicani e liberali, alla fine sempre da Peppone e Don Camillo si andava a finire, almeno fin quando Craxi non si mise in testa (rompendosela) di scalare il PCI. Preistoria di fronte ai Tweet o al web con cui oggi i leader orientano in tempo reale i flussi elettorali estremamente volubili, formati da cittadini che ci stanno un attimo a cambiar bandiera. Quello che una volta era possibile ai signori delle tessere (e il dem Dario Franceschini, autore della velleitaria apertura di ieri ai 5 Stelle viene dalla Dc) oggi è pura utopia. O forse un segno di disperazione dentro un partito che il segretario Zingaretti non manovra, terrorizzato dall'ammutinamento dei renziani e spiazzato dalle fughe in avanti di chi è rimasto più indietro, come Franceschini, appunto. Salvini dunque può stare tranquillo e ricattare Di Maio minacciando il Governo? No, perché dopo per vincere dovrebbe consegnarsi alle vecchie élite, Berlusconi compreso. E poi il cambiamento vediamo come lo spiega agli elettori della Lega.

■ I NODI DEL GOVERNO

Ue e Autonomie Conte tira il freno a Salvini



> RAFFAELLA MALITO
ALLE PAGINE 6 E 7

■ DISEGNO DI LEGGE

Più armi per tutti Il Carroccio la spara grossa

> CARMINE GAZZANNI
A PAGINA 9



GLI AFFARI DI ARATA INTERCETTATO SUL CASO SIRI M5S ROMPE SEMPRE I COGLIONI

L'imprenditore Arata dettò all'ex sottosegretario Siri l'emendamento su misura per i suoi affari, ma quei "rompicoglioni" dei Cinque Stelle si misero di traverso. Lo rivelano le nuove intercettazioni sul business dell'eolico che imbarazzano la Lega.

ALLE PAGINE 2 E 3



di DAVIDE M.
RUFFOLO

■ SI INDAGA SULLA PISTA ANARCHICA

Centralina data alle fiamme Treni in tilt in mezza Italia



di CARMINE
GAZZANNI

L'incendio doloso ad una cabina dell'alta velocità a Firenze manda in tilt la rete ferroviaria paralizzando mezza Italia. Si indaga sulla pista anarchica.

CON INTERVISTA A RANIERI RAZZANTE ALLE PAGINE 4 E 5

valida fino al 31-07-19

scopri l'edicola digitale in offerta

Abbonati subito su www.lanotiziagiornale.it

LA NOTIZIA

5€ AL MESE invece che 20€ X 3 MESI

un'estate piena di notizie

L'ALTRA GRANA

Toninelli licenzia
il commissario pro-Tav
E Salvini lo attacca



È stato licenziato dal Ministero delle infrastrutture e trasporti Pierluigi Coppola, uno degli esperti della commissione sulla Tav, che si era però dissociato dall'esito negativo della valutazione. Coppola, è stato licenziato con una mail, una semplice pec firmata dal ministro Danilo Toninelli (nella foto). Una mossa che scatena le ire di Salvini: "Mi sembra che gli italiani abbiano chiesto più sì: se l'unico

atto del ministro Toninelli sulla Tav è licenziare l'unico professore a favore, non mi sembra che ci siamo proprio". Coppola, fanno sapere dal Mit, "ha violato la riservatezza rilasciando interviste non autorizzate e soprattutto resta un'ombra su di lui, in merito al falso contro-dossier". In bilico, per le stesse ragioni, anche il presidente della commissione Marco Ponti, in scadenza a settembre.

Un attentato contro lo Stato La Procura indaghi anche per tentata strage



di CARMINE
GAZZANNI

"Guardi, non esprimo un giudizio politico, ma resto sul tecnico: quello di ieri è stato un attentato allo Stato, ha ragione Di Maio. È stata colpita un'infrastruttura 'critica' come appunto la linea ferroviaria". Non ha dubbi **Ranieri Razzante**, direttore del Crst (Centro Ricerca Sicurezza e Terrorismo) dopo il presunto sabotaggio a una cabina elettrica nei pressi di Firenze, che ha mandato in tilt il traffico ferroviario con treni cancellati e ritardi anche di 4 ore (leggi articolo a pagina 5). "Però sia chiaro - prosegue - parliamo di gruppi di esaltati per cui la tenuta dello Stato, ovviamente, non è minimamente in discussione". **Ieri, però, se la tesi di indagine dovesse essere confermata, hanno un creato un problema non di poco conto.** Assolutamente sì. Le ultime relazioni del-



■ Ranieri Razzante (imagoeconomica)

la Dia e dei servizi segreti, d'altronde, parlano chiaramente di una reviviscenza del fenomeno terroristico in Italia che, lungi dall'essere una minaccia che deve allarmare la popolazione, testimonia insinuazioni di nostalgici del terrorismo sia nel movimento No-Tav che, soprattutto, nella scia anarco-insurrezionalismo. Due gruppi che, peraltro, collimano spesso e volentieri.

L'intervista

Per l'esperto di terrorismo Razzante il sistema dei trasporti non è a rischio per quattro esaltati

Bene ha fatto, dunque, Di Maio a parlare di attentato allo Stato?

Assolutamente sì. Ora tocca alla magistratura. Io spero che ci siano condanne esemplari. Bisognerebbe indagare anche per tentata strage, reati molto gravi che preve-

dono condanne anche per l'ergastolo.

Secondo lei perché negli ultimi anni abbiamo assistito a questa "reviviscenza"? La responsabilità è della politica, che sta facendo di tutto per creare confusione. Mi spiego meglio.

Prego.

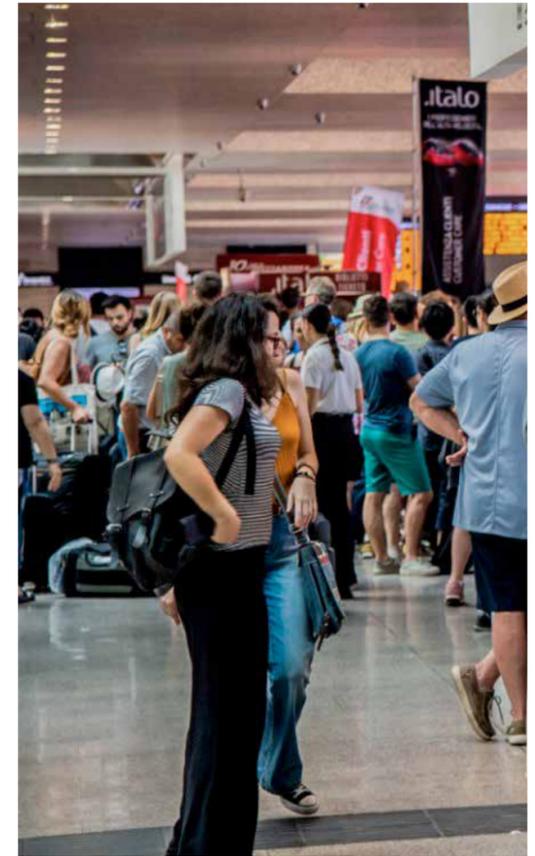
Nella confusione della politica in questo periodo, tanto nella maggioranza quanto nell'opposizione, è ovvio che atti di terrorismo siano molto più favoriti, perché il Paese presta il fianco alle contestazioni violente.

C'è da preoccuparsi?

Ad oggi no. Più che di terrorismo, parlerei di atti di terrorismo. Parliamo, in ultima istanza, di esaltati che non hanno alcuna possibilità di attecchire nel nostro Paese. Ecco perché la politica ha il compito di smorzare i toni, perché altrimenti si rischia di favorire il proselitismo di questi 4 mentecatti.

Bisogna evitare derive pericolose.

Esattamente. Queste estremismi vanno identificati e immediatamente contenuti, ma ad oggi non siamo davanti a un fenomeno ingovernabile da parte delle nostre



forze dell'ordine e dei nostri servizi, che monitorano da anni e che hanno tutti gli anticorpi per frenare questo fenomeno. **Insomma, minaccia sì ma potenziale.** Esattamente. Ad oggi io parlerei di esaltati che compiono pericolosi atti di terrorismo. E questi possono diventare l'anticamera di una strategia di proselitismo. Ma ad oggi siamo allo sfogo violento di un gruppo di esaltati.

Insomma, nessun ritorno del Br?

Assolutamente no. Chi oggi parla di ritorno del fascismo da una parte o di ritorno delle Brigate Rosse dall'altra, non sa di cosa sta parlando.

Il racconto

Delirio in stazione tra file infinite e turisti increduli

"Excuse me, what happened?"; "Sorry, I don't know". Con un sorriso inebetito e un po' imbarazzato è capitato anche a me ieri di dover affrontare le domande increduli dei tanti turisti che da Firenze avrebbero voluto prendere un treno. Grandante di sudore per un caldo torrido che, ovviamente, ha pensato bene di tornare prepotente proprio ieri dopo un periodo di relativa frescura, pian piano che le notizie si facevano più concrete e pareva certa la mano dolosa dietro quel blocco totale ferroviario, la strada più comoda è diventata, per me come per tanti altri compagni di sventura, quella di dribblare ogni domanda degli stranieri. "Sorry, I don't understand"; "Sorry, I'm late". Vaghielo a spiegare alla famiglia tedesca

È andata bene

L'odissea tragicomica di chi ha vissuto il caos tra l'inferno dell'Ufficio clienti e la gente infuriata

accorsa dalla rigorosa Alemagna che, a causa di un sabotaggio, nessuno ha la più pallida idea di quanto si possa ripartire. Già: ripartire. L'unica possibilità - dice il megafono che per tutte le ore ha ripetuto fino alla nausea "attenzione, annuncio ritardo..." - è recarsi all'Ufficio Informazioni. L'inferno. Una fila di persone con cani e valigioni indisposta a cedere anche solo un centimetro. Nonostante si dovesse prendere il fatidico numerino, sembrava quasi che essere soltanto lì, davanti a tutti, potesse da sé riservare benefici. Entro. Gli addetti all'assistenza, sull'orlo di una crisi di nervi, stanno servendo il numero B165. E sono solo le 9,00 del mattino. Stacco il mio numero: B342! Rido, isterico. Mi rendo conto che sto parlando da solo. Sì, bisogna assolutamente trovare una soluzione. Ed eccola: "nessuno mi frega - penso stupidamente infervorato dalla gente sdraiata a terra - salirò sul primo treno che parte per Roma". Genio!

Adocchio la mia preda: è un treno che sarebbe dovuto partire alle 8,57. Ha 60 minuti di ritardo. Pochini rispetto a quello che avrei dovuto prendere e che, intanto, era arrivato già a 140. Sono le 9,50: decido di aspettare davanti al tabellone il numero di binario. Nel frattempo - perché no - chiamo mia madre. Oramai è fatta - penso ancora più stupidamente di prima - posso tranquillizzarmi. Dopo dieci minuti di chiacchierata materna ("Ma hai mangiato?"; "Prenditi qualcosa da mangiare!"; "Povero figlio mio"), riguardo il tabellone pronto a scattare. Ma i minuti di ritardo da 60 sono diventati 120! Rido per non piangere. Un'altra volta. E, sconsolato, torno all'Ufficio Informazioni nella speranza che il B342 sia ad un passo. Neanche per sogno: ci vorrà un'ora prima che tocchi a me. "Signora, devo tornare a Roma. Va bene viaggiare anche in piedi". "Il primo è questo qui: il treno delle 8,18 che dovrebbe ora partire alle 11,10". Cambio biglietto al volo e vado ai binari. Ma ero stato troppo ottimista: il treno arriva alle 12,30. Una volta sul treno, ci ragiono a lungo e non posso che concludere che tutto sommato è andata bene: il mio treno iniziale di minuti di ritardo ne aveva accumulati 220!

CAR.GAZ.